

Gli arsenali nucleari sono la costante e più grande minaccia immediata per l'intera biosfera.¹

È quindi opportuno rendersi conto delle crisi internazionali, che aumentano i rischi di un loro utilizzo, per calcolo o per errore. Tenuto conto dei diversi punti di vista e senza riguardo al *politically correct*, sono qui presentate periodicamente delle stime su ciò che sta accadendo nelle relazioni fra gli Stati.

Le valutazioni iniziano dal gennaio 2008 e sono consequenziali: l'ultima è più comprensibile se sono note le precedenti.

Situazione al 15 gennaio 2008 (pp. 2 -11): 1. Quale consapevolezza? 2. Perché il rischio nucleare è aumentato? 3. Chi è, oggi, il nemico? 4. Perché la Russia 'di Putin' è nemica? 5. Qual è il ruolo dell'Europa? 6. Qual è la posizione dell'Italia? 7. Conclusioni

Situazione al 7 settembre 2008 (pp. 12 – 18): 1. Il rispetto delle sfere d'influenza 2. L'espansione della NATO 3. Georgia 4. Kosovo, Ossezia del sud ed Abkhazia 5. Le risorse di petrolio e gas 6. Valutazioni conclusive

Situazione al 31 agosto 2009 (pp. 19 – 23): 1. La precedente valutazione 2. Che cosa è cambiato? 3. USA-Russia 4. Europa-Russia 5. La deterrenza nucleare

Situazione al 5 marzo 2010 (pp. 24 – 28): 1. Stati Uniti - Europa – Russia 2. La corsa al controllo dello spazio esterno 3. La guerra informatica 4. Le pipelines in progetto/costruzione 5. Valutazione generale (Scudo antimissile – Armi atomiche in Europa – Livello quantitativo e qualitativo della minaccia nucleare – Afghanistan – Medio Oriente)

¹ Riprese fotografiche di esplosioni nucleari, vds: http://de.fishki.net/picsw/122007/19/video/nuclear_explosions.wmv

BIOSFERA: LA MINACCIA DELLE ARMI NUCLEARI

BIOSPHERE: THE NUCLEAR WEAPONS THREAT

Situazione al 15 Gennaio 2008

Sommario: *la minaccia di una guerra nucleare è in aumento a causa del maggior numero di stati che ora possiedono ordigni nucleari e perché la vecchia ‘deterrenza’ potrebbe venir meno. La dislocazione di missili anti-missili in Polonia e nella Repubblica Ceca sta creando dei problemi nei rapporti con la Russia, che si sente strategicamente accerchiata. La pressione militare occidentale avrebbe lo scopo di indebolire l’attuale leadership politica di Mosca e di avvicinare l’Occidente alle risorse energetiche russe. L’azione dell’Unione Europea in materia di difesa è del tutto assente, mentre quella dell’Italia è ambigua. Le speranze di pace devono basarsi sull’intensificazione dei rapporti di cooperazione fra tutti gli stati.*

Summary: *the threat of nuclear war has increased due to the greater number of countries that now possess nuclear weapons and since the old ‘deterrence’ no longer seems to be functioning. The deployment of anti-missile missiles in Poland and the Czech Republic is creating problems for maintaining good relations with Russia, who feels strategically surrounded. Western military pressure would have the aim of weakening the present Moscow political leadership as well as to make Russian energy resources accessible to the West. Action by the European Union, in terms of military defence, is almost totally absent while Italy’s is ambiguous. The hope for peace must be based on intensifying cooperative relationships among all countries.*

1. Quale consapevolezza?

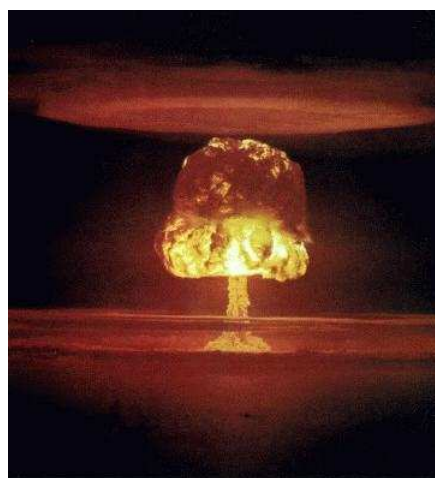
Mi rendo perfettamente conto che il titolo stesso provoca un istintivo rigetto del problema in esame, a causa della insopportabile idea che la biosfera possa essere ‘più volte’(!) annientata dagli esistenti arsenali nucleari.

Tale catastrofe apocalittica oltrepassa ogni possibile prefigurazione, è psicologicamente ‘insostenibile’, come la foto qui accanto, se pensiamo per un attimo che riguardi la distruzione della *nostra* città.

Interviene, infatti, un meccanismo di autodifesa dell’Io che cancella dalla mente questa intollerabile ipotesi mortale.

Altri fattori concorrono ad impedire che le coscienze siano informate sulla natura della minaccia e sul grado di probabilità che essa si realizzi.²

In primo luogo, abbiamo tutti una ‘cattiva coscienza’ circa l’impiego degli ordigni atomici, che deriva dall’interpretazione storica ed etica, comunemente accettata, delle distruzioni di Hiroshima e Nagasaki, come già denunciato nell’articolo *L’ombra di Hiroshima sull’etica mondiale* (qui nel si-



² “The U.S. and Russia are in a position where either can destroy humanity in a flash and yet there appears to be little recognition of this peril hanging over the world.” Cfr. <http://cndyorks.gn.apc.org/news/articles/nwinter.htm>

to). Questa ‘cattiva coscienza’ si è addirittura consolidata nei decenni successivi, quando la ‘pace’ fra i due Blocchi era mantenuta per effetto dell’equilibrio delle forze, vale a dire della certa, reciproca distruzione (MAD, *Mutual Assured Destruction*).³

In secondo luogo, le profonde spaccature politiche impediscono la conoscenza obiettiva di certe questioni internazionali, dato che molte persone sono pregiudizialmente già orientate. In particolare, si è filo-americani od anti-americani ancor prima di approfondire il problema che sta di fronte. Questa incapacità d’indipendenza di giudizio è in genere palese negli organi di stampa, le cui posizioni riflettono sistematicamente la loro collocazione ideologica. A ciò si aggiunge il fatto che i media, interessati a conquistare la maggior ‘audience’ possibile, evitano di informare compiutamente l’opinione pubblica sulle questioni più serie.

Poiché decenni di ‘non-guerra’ hanno di molto allontanato la prospettiva di un’immane catastrofe istantanea, è bene rammentare le parole di Sakharov, fisico sovietico e premio Nobel per la pace nel 1975:

«Un attacco nell'emisfero settentrionale con 5000 ordigni, pari a 2000 megatoni, ucciderebbe 750 milioni di persone per effetto della sola onda d'urto ... Il numero medio di vittime calcolato per ogni missile è di 250.000 persone ... Milioni di persone diverrebbero inesorabilmente vittime della radioattività ... le conseguenze delle radiazioni si ripercuoterebbero sull'uomo e su tutte le specie animali e vegetali viventi sulla Terra».

Non va mai dimenticata questa indiscutibile realtà: anche tenuto conto dei soli errori di valutazione e di eventuali incidenti tecnici, la probabilità di annientamento della Biosfera mediante ordigni nucleari **non è mai uguale a Zero**, mentre la pur minima probabilità - supponiamo dello 0,1%, - sarebbe più che sufficiente per assumere la piena responsabilità morale di ridurre via via il loro numero, invece di ammodernarli e di predisporne scientificamente l’impiego.

In tal modo, “the continued presence of some 26,000 nuclear weapons in the United States and Russia are symptomatic of a larger failure to solve the problems posed by the most destructive technology on Earth.”⁵

2. Perché il rischio nucleare sta aumentando?

Sono cambiati, in senso negativo, tre fattori:

³ Cancellando anche la *memoria* degli effetti causati dai bombardamenti atomici, nonostante la testimonianza vivente degli *hibakusha*, dei sopravvissuti. Cfr. <http://www.nipponico.com/dizionario/h/hibakusha.php>
Negli anni 60 ebbi modo di vedere dei filmati medici sugli effetti di quei bombardamenti: di fronte all’orrore di certe immagini, alcuni chiusero gli occhi, altri uscirono dalla sala di proiezione vomitando.

⁴ A. SAKHAROV, *The Danger of Thermonuclear War*, in «Foreign Affairs» Summer 1983, pp. 1003-1004.

In materia esiste una vasta documentazione, in particolare: cfr. World Health Organization, *Effects of Nuclear War on Health and Health Services*, Geneva 1984.

⁵ Cfr. <http://www.thebulletin.org/minutes-to-midnight/board-statements.html>

- è aumentato il numero dei paesi (alcuni persino politicamente instabili o dittatoriali) che hanno capacità missilistico-nucleari, il che rende ovviamente più problematica la sorveglianza reciproca ed eleva il grado di tensione durante le crisi internazionali;
- la tecnologia ha perfezionato i sistemi di guida e la precisione delle traiettorie, le possibilità di intercettare e monitorare i missili avversari sin dal loro lancio, la varietà e la tipologia degli ordigni, l'utilizzo dei satelliti-spia; la tecnologia ha permesso la costruzione di aerei e missili invisibili ai radar, ecc. La 'sicurezza' di non commettere errori – più che fondarsi sulla saggezza dei leaders – è affidata a complesse reti di computers e all'analisi tecnica di una schiera di specialisti che devono accertarli *all'istante*;⁶

[Nella fotografia a lato, un centro tecnico di difesa missilistica durante un'esercitazione. Esso ha il compito di trasmettere il segnale d'allarme generale non appena le apparecchiature tecniche registrano il lancio di missili balistici]



- stanno infine per venir meno le condizioni della *deterrenza*. Questa, infatti, 'funziona' soltanto se gli stati antagonisti A e B hanno, entrambi, sufficiente tempo per *rispondere* ad un attacco avversario, *prima* che i propri missili siano distrutti nei silos. A e B devono avere a disposizione un tempo di risposta *non inferiore*, diciamo, ai 25 minuti.

La deterrenza però non 'funziona' più se lo stato A riesce ad annullare in meno di 25 minuti tutti i missili avversari e/o dispone di un sistema difensivo che impedisce *totalmente* la risposta missilistico-nucleare da parte di B. Si dice in tal caso che lo stato A ha acquisito la capacità di *primo colpo*. Questa sarebbe la nuova situazione attuale, in quanto gli Stati Uniti hanno acquisito o sono sul punto di acquisire la capacità di *primo colpo*.⁷ A tal fine è anche diretta la nuova politica spaziale americana, sancita da Bush il 31 agosto 2006, con un documento che

⁶ Cfr. <http://cndyorks.gn.apc.org/news/articles/nwinter.htm>: "As humanity's safety becomes more and more dependent upon technology, the technological dangers need to be guarded against. Technical errors in one system may trigger errors in others." L'immane arsenale nucleare, in grado di strappare dalle mani di Dio la decisione di porre fine alla vita terrestre, è una realtà *concreta* ma gestita come se fosse soltanto *virtuale*.

⁷ Cfr. "The Rise of U.S. Nuclear Primacy" in:

<http://www.foreignaffairs.org/20060301faessay85204/keir-a-lieber-daryl-g-press/the-rise-of-u-s-nuclear-primacy.html>

Si noti, al paragrafo "Arsenal of a democracy", che la rappresaglia nucleare deve essere capace di **"distruggere aree sufficientemente vaste delle città dell'attaccante."** Mancano del tutto le considerazioni *etiche*.

dà il via all'utilizzo militare dello spazio, dato che *"la libertà d'azione nello spazio è importante per gli Stati Uniti come la potenza aerea e marittima."* ⁸

3. Chi è, oggi, il nemico?

All'epoca dei cosiddetti Blocchi non c'erano dubbi sui motivi di conflittualità e sulla reciproca identificazione del 'nemico'. La NATO (cioè la "North Atlantic Treaty Organization", creata nel 1949) contrastava la 'temuta minaccia sovietica' e, dall'altra parte, il Patto di Varsavia (l'alleanza militare fondata nel 1955) fronteggiava la 'temuta aggressione imperialista'. Erano due mondi contrapposti che tentavano di estendere e di conservare le proprie sfere d'influenza, in Asia, in Africa e in America centrale.

Detta situazione è come noto radicalmente cambiata con il disfacimento dell'Unione Sovietica e, di conseguenza, del Patto di Varsavia.

Adesso, i punti fermi da tener presenti sono questi:

- 1) a differenza dell'URSS, **la Russia non ha alcuna ideologia da esportare;**
- 2) **l'Europa occidentale e in particolare l'Italia** - che da sciocca 'cicala' non si è dotata di fonti autonome d'energia - **hanno bisogno delle risorse energetiche provenienti dalla Russia e dai paesi centro-asiatici** ad essa associati. Viceversa, **la Russia offre enormi sbocchi ai mercati occidentali**, compresa ovviamente l'Italia;
- 3) **la probabilità che la Russia invada militarmente l'Europa occidentale è uguale a zero** (se non altro perché il compito prioritario delle sue forze è di mantenere l'integrità del territorio nazionale, immenso anche dopo lo smembramento dell'URSS).

Come si spiega, allora, che l'Occidente ha già adottato delle iniziative militari di enorme rilevanza, come se la Russia fosse il nemico numero uno?

Tale politica è iniziata con l'estensione della NATO verso est.⁹ La cartina accanto indica fra l'altro il fatto singolare che **Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria e Romania sono entrate a far parte della Nato** [in colori di graduazione verde] **ancor prima del loro ingresso nell'U.E.** **Estonia, Lettonia e Lituania sono divenute membri dell'U.E e della NATO nel medesimo anno.**

L'ampliamento della NATO è in realtà più esteso perché coinvolge in vari modi l'Ucraina, la Georgia, l'Albania, la Macedonia e il Montenegro. Inoltre, è notevolmente cambiato il



⁸ Cfr. <http://www.ostp.gov/html/US%20National%20Space%20Policy.pdf> in particolare i paragrafi 5 e 9.

⁹ Fu in pratica favorita da Eltsin. Quando il suo Decreto Presidenziale del 2 gennaio 1992 aprì le porte alla finanza occidentale, George Bush si affrettò ad emanare il **"FREEDOM SUPPORT ACT"**, una sorta di piano per la **conquista economica di tutta la Russia e degli altri paesi dell'ex URSS**. Esso è tuttora in vigore, ma è in conflitto con il corso politico iniziato da Putin.

concetto strategico della NATO, che l'Amministrazione americana tende a considerare sempre più "come uno strumento globale di 'sicurezza collettiva' piuttosto che come un'alleanza militare per la mera difesa territoriale dei suoi membri".¹⁰ Ne è esemplificazione concreta la presenza militare della NATO in Afghanistan.

Dall'altra parte, la situazione strategica della Russia è molto delicata se vista globalmente. Infatti, Mosca percepisce insicurezza nella vitale area caucasica e in quella degli stati centroasiatici, non saldamente legati a sé mediante l'Unione degli Stati Indipendenti.¹¹

La presenza della NATO in Afghanistan ha favorito l'apertura di basi americane in Uzbekistan, in Kirgizstan e in Turkmenistan. Incombe inoltre ad oriente il colosso cinese, in costante crescita



economico-militare, a fronte delle difficoltà russe conseguenti alla dissoluzione dell'URSS. Aumenta poi il flusso di clandestini cinesi in Siberia, dove invece la popolazione russa è demograficamente in calo. La psicosi del pericolo di un'invasione da est ha radici storiche e si manifesta nei toni preoccupati di taluni esperti.¹² Non c'è dubbio che la Russia avverte drammaticamente il pericolo dell'*okruženja*, dell'accerchiamento.

Ma il fatto più gravido di conseguenze è la decisione americana di schierare dei missili intercettori in Polonia e nella Repubblica Ceca. Ciò è indice, secondo Mosca, di un cambiamento strategico inammissibile, poiché è nel senso dell'acquisizione della capacità di *primo colpo* da parte americana. La posizione russa fu precisata dal Ministro della Difesa S. B. Ivanov nel suo discorso del 13 luglio 2004,¹³ di cui sottolineo i seguenti passi:

“Russia regards nuclear weapons and nuclear deterrence as the basis for global stability.”
“You are all well aware of our calmly negative attitude towards expansion of the North Atlantic alliance, including the problem "NATO - Baltics - CFE". What alarms us the most, from the point of

¹⁰ Cfr. <http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/59.pdf> p. 9.

¹¹ “Содружество Независимых Государств”. Cfr. [в начало страницы](#) in cui al primo posto viene la **cooperazione militare** per la sicurezza collettiva.

¹² Cfr. <http://www.xpomo.com/ruskolan/liter/china.htm> in cui si parla delle prospettive di ‘cinesazione’ della Russia, di minaccia cinese, di possibile afflusso in Russia di 200 milioni di cinesi. http://www.russia-today.ru/2005/no_03/03_viewpoint.htm è meno pessimista perché ammette la possibilità di una cooperazione russo-cinese avente carattere strategico a lungo termine.

¹³ Cfr. http://www.rusembcanada.mid.ru/pr/140704_2_e.html

view of our own security, is the NATO deployment of means and forces on the territory of its new members. It may become an obstacle in the way of development of further cooperation between Russia and NATO if in the near future these sensitive issues are not solved on the basis of mutual benefit and equality.”

In sostanza, per i russi la ‘deterrenza’ deve restare immutata e l’espansione della NATO verso oriente non deve comportare schieramenti di forze militari.

Riguardo alla dislocazione di missili in Polonia e nella Repubblica Ceca, vale la pena di ricordare l’intervista¹⁴ del Ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, nel febbraio 2007, i cui punti salienti sono:

“As for the problem of strategic stability in Europe, we have many times stated that, as experts are convinced, if we really speak about potential threats coming, say, from Iran or North Korea, anti-missile defence components should be sited not where it has been proposed to site them.”

“...the whole philosophy of the antimissile defence treaty was based on eliminating the temptation to deliver a first strike.”

But if -- as American strategists expect, perhaps -- defence against the first strike is guaranteed, one may have another temptation -- delivering a first strike, while knowing that one has a chance to go unpunished.”

In sintesi: (1) lo schieramento dei missili in Europa non è ragionevolmente collegabile alla *potenziale* minaccia nucleare della Corea del Nord e dell’Iran [la seconda, osservo, sarebbe affrontata da Israele ben prima che divenisse concreta per l’Europa!]; (2) uno ‘scudo’ americano che difendesse dal *primo colpo* offrirebbe nel contempo la possibilità di effettuarlo.

Per capire di più l’atteggiamento russo, ho scelto dall’autorevole rivista “Moscow Defence Brief” l’articolo indicato in calce,¹⁵ di cui evidenzio due concetti essenziali:

“The US missile defence system undermines the Russian deterrent and its ability to fulfill this role”.
“The only practical way for Russia to counteract the steady advancement of American strategic superiority is to purchase new land and sea-based ballistic missiles. There is no question that Russia can presently afford such purchases, but the deployment for instance, of 30-50 land-based ICBMs, including those with multiple warheads like the recently tested RS-24, would require an annual defence budget increase of at least 20% after 2007”.

In altre parole: poiché lo scudo anti-missilistico americano compromette la deterrenza (in quanto i russi non disporrebbero più del tempo necessario per la ‘risposta’) Mosca è costretta a potenziare i propri armamenti missilistici e ad aumentare del 20% (almeno) il proprio bilancio per la difesa dal 2008.

4. Perché la Russia ‘di Putin’ è nemica?

Perché non è la Russia ‘di Eltsin’.

Difficilmente il lettore è nelle condizioni di comprendere questa sintetica risposta, ma non è certo colpa sua! La responsabilità è dei nostri grandi media, che si sono ben guardati dal descrivere il tipo

¹⁴ Cfr. <http://www.acronym.org.uk/docs/0702/doc20.htm>

¹⁵ Cfr. <http://mdb.cast.ru/mdb/3-2007/ip/article1/>

di 'privatizzazione' avvenuta quando Eltsin era al Cremlino. Accadde, in breve, che le principali ricchezze già appartenenti allo stato sovietico (dalle risorse petrolifere all'Aeroflot, ecc.) furono svendute ad alcuni 'giovannotti' adeguatamente finanziati dall'occidente. 'Tutto' fu divorato: grandi industrie e relativi brevetti, nel mentre le forze armate, abbandonate a se stesse, mettevano in vendita i loro equipaggiamenti a mo' di souvenir.¹⁶

Putin ha fatto in modo che la Russia si riappropriasse (ma ancora non del tutto) delle sue principali risorse, ha messo ordine nella struttura amministrativo-politica dello stato, ha avviato la riorganizzazione delle forze armate, ha dato respiro internazionale alla politica russa. Questi giudizi sommariamente positivi parranno stonati e 'fuori del coro', perché i media, nei confronti di Putin, stanno conducendo da tempo un'incessante campagna di denigrazione. E che si tratti di una campagna 'orchestrata' si capisce dal fatto che essa è, come si dice, trasversale. Su questi aspetti è di nuovo utile rinviare il lettore al sito in nota.¹⁷

La Russia di Putin è considerata 'nemica' perché non intende abbandonare le proprie ricchezze (come all'epoca di Eltsin) all'Occidente, che vorrebbe ad ogni costo controllare le sue immense risorse energetiche.

Perciò il quadro è ora abbastanza chiaro: la pressione della NATO lungo i confini russi, dall'Europa all'Asia centrale, e l'aggressiva strategia missilistico-nucleare degli USA, che costringe la Russia ad eccezionali spese militari, hanno lo scopo di indebolire Putin e chiunque altro continuasse a seguire la sua linea politica. Si cerca in altre parole un cambio di potere al Cremlino, un nuovo Eltsin, si mira a ridurre ulteriormente l'area d'influenza russa nel Caucaso e nei paesi centro-asiatici, allo scopo di accedere alle risorse energetiche colà situate. Pure la presenza della NATO in Afghanistan è funzionale a tale obiettivo.¹⁸

5. Qual è il ruolo dell'Europa?

Gli Stati Uniti di certo non ammetterebbero che sul proprio territorio fossero dislocate delle unità militari alleate per decisione *unilaterale* dell'Unione Europea. Invece, unità missilistiche (non sotto il controllo della NATO) saranno schierate in Polonia e nella Repubblica Ceca per effetto di accordi diretti fra gli USA e detti stati.

Il comune buon senso porta ad affermare che quest'iniziativa non riguarda solo la Polonia e la Repubblica Ceca, ma *tutti* gli stati europei. Si è presentata in tal modo l'opportunità di formulare una

¹⁶ Rinvio il lettore al sito <http://www.affedieffe.com/rx.php?id=1938%20&chiave=putin> ed a <http://www.affedieffe.com/rx.php?id=1157%20&chiave=putin>

¹⁷ Cfr. <http://www.affedieffe.com/rx.php?id=883%20&chiave=putin>

Cfr. <http://www.affedieffe.com/rx.php?id=1946%20&chiave=putin>

¹⁸ Mentre è dubbio che il modo migliore di combattere il terrorismo internazionale sia quello applicato in Iraq ed in Afghanistan, è indiscutibile che **lo stesso terrorismo risulta funzionale alla strategia anti-russa** sopra delineata. Nel senso di 'politicamente utile per giustificare le missioni militari all'estero'.

concezione unitaria “europea” sulla difesa, ma è stata lasciata cadere. L’Unione Europea, così meticolosa nel legiferare sulle ‘quote latte’ e sulla protezione degli animali, ritiene di fatto che quanto concerne la difesa dei suoi cittadini non meriti di essere discusso dal Parlamento. D’altronde, ormai, *les jeux sont faits!*

6. Qual è la posizione dell’Italia?

Il 27 marzo 2007, il Lieutenant General Henry A. Obering III, Direttore della Missile Defense Agency, presentò una relazione allo Strategic Forces Subcommittee, House Armed Services Committee, sullo stato d’avanzamento del programma “Ballistic Missile Defense System”.

Nella parte conclusiva del suo rapporto, egli disse: «*Ho anche il piacere di annunciare che nel febbraio scorso abbiamo realizzato un Memorandum d’Intesa con l’Italia e che si aprono ora opportunità di compartecipazione nelle tecnologie per la difesa missilistica, nelle analisi e in altre forme di collaborazione*». ¹⁹

Senza quest’inopinata dichiarazione (considerata segreta solo dall’Italia), nessuno oggi saprebbe alcunché dell’accordo sottoscritto da un innominato membro del governo Prodi. Ciononostante, non si è alzato alcun polverone. Il 12 aprile 2007, ad una ‘doverosa’ interpellanza dell’estrema sinistra (che a questo si è limitata, molto probabilmente per non intralciare il proprio governo), ha risposto un Sottosegretario di Stato per la difesa (in un’annoiata seduta parlamentare poco prima dedicata al dibattito sui “Tempi di realizzazione della terza corsia dell’autostrada A4”!). L’imbarazzata e contorta dichiarazione di questo Sottosegretario è leggibile nel sito sottoindicato. ²⁰ Un’affermazione importante è quella in cui il governo ammette che “*nuovi programmi sono suscettibili di alterare equilibri strategici consolidati, in particolare con la Russia*”.

Siamo perciò venuti a sapere - per puro caso - che l’Italia:

- partecipa alla creazione della difesa anti-missilistica che gli USA progettano (per ora) di realizzare in Polonia e nella Repubblica Ceca;
- sfrutta i vantaggi immediati che derivano dal previsto coinvolgimento di alcune industrie nazionali specializzate nelle tecnologie belliche;
- dovrà prevedere in futuro degli stanziamenti, contrariamente a quanto dichiarato dal Sottosegretario, per la compartecipazione al progetto americano (come si evince da *un altro* inopinato rapporto del gen. Obering III sulla ‘International Participation’); ²¹
- finge di essere amica della Russia, ma in pratica condivide con gli USA il concetto strategico che essa è il nemico numero uno;

¹⁹ Cfr. p. 28 del documento in <http://www.mda.mil/mdalink/pdf/hasc032607.pdf>

²⁰ Cfr. <http://legxv.camera.it/dati/leg15/lavori/stenografici/sed143/pdfs004.pdf>

²¹ Cfr. a p. 22 di http://www.globalsecurity.org/space/library/congress/2006_h/060404-obering.pdf

- ha certo in riserva delle iniziative (come minimo, le ‘grandi manifestazioni di piazza’) per tirarla fuori dalle peste, secondo la sua peggiore tradizione, qualora la tensione internazionale oltrepassasse il livello di guardia.

In un sistema veramente democratico è senza dubbio il Parlamento che decide se partecipare o meno ad un progetto bellico che ha rilevanti implicazioni di **politica estera** e per la **sicurezza nazionale**. Tuttavia bisogna amaramente riconoscere che in Italia un problema così serio non sarebbe esaminato con la dovuta obiettività da chi mantiene *sistematicamente* posizioni pregiudiziali filo-americane od anti-americane, di destra o di sinistra, da chi non ha la forza morale per sottrarsi a ‘pressioni’ d’ogni tipo.

7. Conclusioni

La situazione internazionale peggiora a causa di una rinnovata ricerca della supremazia militare, come sempre giustificata dalla necessità di acquisire maggior sicurezza. La politica estera ed economica degli Stati Uniti ha ovviamente un peso preponderante sulle questioni internazionali. Di conseguenza, la loro valutazione (negli atti concreti, se non ufficialmente) di una Russia ‘nemica’, coinvolge l’Europa, l’Italia e il mondo intero.

Il presunto scopo di far sì che le varie pressioni attorno e dentro la Russia possano nuovamente aprirla alla finanza occidentale, in modo incontrollato e selvaggio come all’epoca di Eltsin, è destinato a creare nuove tensioni. Bisognerebbe tener pure conto che in Russia è ora presente un’istanza spirituale nuova, che era soffocata al tempo dell’URSS: si tratta della ‘coscienza nazionale russa’, del senso di appartenenza all’etnia e alla tradizione specificatamente ‘russe’.

Perché non fu propriamente ‘russa’ la rivoluzione bolscevica, non fu ‘russa’ la persecuzione della Chiesa ortodossa, non fu ‘russa’ la dittatura di Stalin (georgiano), non fu autonomamente ‘russa’ la cultura sovietica. La coscienza nazionale russa sta oggi rifiorendo e potrebbe tradursi in un nazionalismo tanto più acceso quanto più forte è l’ostilità manifestata dall’Occidente. La Russia, dopo la dolorosa esperienza fatta, non diverrebbe di nuovo comunista, tuttavia è bene che non sia spinta verso l’iper-nazionalismo. Sarebbe logico, invece, che fosse aiutata a rafforzare la sua giovane democrazia.

S’invocano spesso accordi sul disarmo, per la riduzione della minaccia nucleare, ma essi sarebbero naturale conseguenza di *politiche estere* orientate alla cooperazione e al superamento dei conflitti. La corsa agli armamenti (benché incentivata da potenti *lobbies* economicamente interessate alla produzione di mezzi bellici) verrebbe meno in un clima d’intensa cooperazione. Per esempio, l’Italia dovrebbe forse dotarsi di bombe atomiche per il fatto che Francia ed Israele le hanno nei lo-

ro arsenali? É un'idea del tutto assurda, appunto perché gli stretti reciproci interessi predominano sugli eventuali motivi di disaccordo.

La speranza va riposta, quindi, nella crescente intensificazione dei legami reciproci, di ordine economico e culturale: «...quando voglio assicurarmi sulla nostra sorte di domani, – ha scritto Teilhard de Chardin - non guardo né ai discorsi ufficiali, né alle manifestazioni ‘pacifiste’, né agli obiettori di coscienza. Ma i miei occhi si girano istintivamente dalla parte delle istituzioni e dei raggruppamenti sempre più numerosi...».

Fra le ‘istituzioni’ Teilhard vedeva in primo luogo le Nazioni Unite. Queste ultime hanno proclamato più volte che l'uso delle armi nucleari è “un crimine contro l'umanità”.²² Nelle loro ‘Risoluzioni’ c'è però un pericoloso iato fra “progettazione / produzione / schieramento” delle armi missilistico-nucleari e il loro “uso”, perché solo il secondo è definito un crimine contro l'umanità. L'umanità non ha ancora, evidentemente, una coscienza collettiva matura perché la *ragione* dice con chiarezza che la fabbricazione di ordigni nucleari e gli accurati piani per lanciarli costituiscono di per sé parte essenziale di un genocidio premeditato.

Il “Bulletin of the Atomic Scientists” è noto per le sue valutazioni sulle minacce alla Biosfera, che sono simbolicamente segnalate dal 1947 mediante il famoso DOOMSDAY CLOCK, cioè dall'OROLOGIO DEL GIUDIZIO UNIVERSALE.



Nel Gennaio del 2007, l'orologio (a sinistra) fu posto a 5 minuti dalle 12, l'ora dell'Apocalisse, con questa motivazione: “Ci troviamo sull'orlo di una seconda era nucleare. Mai prima delle bombe atomiche cadute su Hiroshima e Nagasaki il mondo ha dovuto affrontare scelte così pericolose.”²³

Alla data d'inserimento in internet del presente scritto, il “Bulletin of the Atomic Scientists” porta ancora la lancetta sulla medesima ora. Dal gennaio 2007 ad oggi sono accaduti però fatti nuovi e gravi, come segnalato nella presente valutazione. Sono pure da considerare le misure militari già adottate da Putin: la ripresa del pattugliamento aereo dei bombardieri strategici, il ritiro dal Trattato sulle Forze Convenzionali in Europa, la ripresa in grande stile delle esercitazioni missilistiche e navali, la decisione di una ‘risposta asimmetrica’ in base alla quale missili a medio raggio saranno orientati contro la Polonia e la Repubblica Ceca.

In sintesi, vi sono dei motivi che giustificherebbero un leggero spostamento in avanti della lancetta dei minuti nel simbolico ‘orologio’ degli Atomic Scientists.

²² Cfr. <http://www.fas.org/nuke/control/punw/docs/res53-78.htm>

²³ La valutazione completa si trova in <http://www.thebulletin.org/content/doomsday-clock/timeline>

1. Il rispetto delle sfere d'influenza

Stati Uniti e Russia stimano che certe aree geografiche siano, per loro, delle sfere d'influenza vitali. Così come gli USA non tollerarono la dislocazione di missili sovietici a Cuba, la Russia non ammette che gli USA creino delle basi missilistiche/radar in Polonia e nella Repubblica Ceca, che la NATO entri in Ucraina e in Georgia.

Le valutazioni, per essere obiettive, non possono seguire di volta in volta criteri diversi.

Di conseguenza, è giocoforza riconoscere che l'intervento russo a difesa dell'Ossezia del sud è paritetico a quelli USA nella Repubblica Dominicana (nel 1965, cfr. <http://hnn.us/articles/11210.html>), nell'isola di Grenada (nel 1983, cfr. <http://www.history.navy.mil/faqs/faq95-1.htm>) e nell'area strategica di Panama (nel 1989, cfr. <http://clas.georgetown.edu/entre2003/Panama.html>).

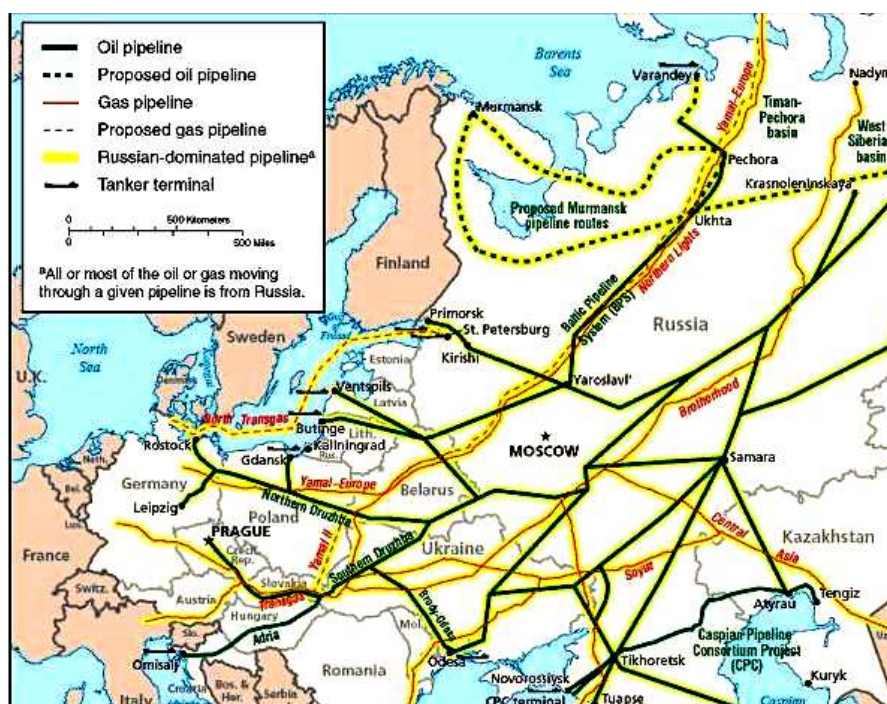
Va inoltre osservato che le sfere d'influenza sono oggi molto diverse per quanto riguarda le loro dimensioni: per la Russia esse sono "limitrofe al suo territorio", mentre per gli USA sono "in ogni luogo in cui siano in gioco interessi americani".²⁴

2. L'espansione della NATO

I fatti testimoniano con chiarezza che l'espansione della NATO nei paesi dell'ex Unione Sovietica incide negativamente sui rapporti USA-Russia e – di conseguenza – sui rapporti fra l'UE e la Russia, fra l'Italia e la Russia.

Gli USA sono logicamente molto interessati ad impedire il rafforzamento dei rapporti economici fra UE e Russia, proprio nel momento in cui le risorse energetiche russe tendono a costituire la base principale di una nascente piattaforma economica con l'UE.²⁵

L'obiettivo americano di creare profonde fratture fra l'Europa e la Russia è di fatto raggiunto mediante gli accordi militari diretti con la Polonia e con la Repubblica Ceca. In tali Paesi, infatti, saranno installate basi radar e missilistiche che avrebbero ufficialmente lo scopo di far fronte a minacce missilistiche da parte dell'Iran e della Corea del nord. Pur ammettendo (per assurdo) che questa sia la vera intenzione del Pentagono, la Rus-



²⁴ Di fatto, la "Dottrina Bush" è un'estensione planetaria della "Dottrina Monroe":

cfr. <http://www.whitehouse.gov/nsc/nss.html> e <http://www.whitehouse.gov/nsc/nss.pdf>

²⁵ Unione Europea e Russia hanno discusso a Khanty-Mansiik in Siberia, nel giugno 2008, il "Patto di Cooperazione e di Partnership" (PAC). L'UE è il maggior partner commerciale della Russia, che indirizza verso l'UE il 50% delle sue esportazioni totali (284 miliardi di dollari l'interscambio nel 2007).

Cfr. http://www.sherpatv.it/sherpa/dettaglio_appuntamento.jsp?id=57913&pdf

sia ha dichiarato che tale misura è percepita come diretta contro di essa e che adotterà 'adeguate' risposte militari. Ciononostante, quest'intralcio fra UE e Russia non è tolto di mezzo.²⁶ C'è inoltre la concreta prospettiva che nel 2009 la NATO e la difesa dell'EU si leghino molto più strettamente di quanto non lo siano già di fatto.²⁷

3. Georgia

Osservazioni preliminari. La possibilità di accedere via internet a molteplici fonti d'informazione fa sì che la loro manipolazione abbia oggi minori probabilità di successo. Resta però vero che la maggior parte delle persone non ha tempo di verificare l'attendibilità delle notizie date dai mass media. Se sul conflitto georgiano la stampa e la tv italiane hanno fornito sistematicamente delle informazioni "indifferenziate"²⁸, ciò non significa che esse fossero il frutto di reciproche conferme e che fossero quindi "certe". La loro indifferenziazione è piuttosto il chiaro sintomo di un allineamento prefissato sul quale bisognerebbe riflettere in modo approfondito.

Per esempio, le informazioni che seguono, pur essendo accessibili a tutti, non sono state affatto rilevate dai mass media italiani e occidentali in genere:

a. fonte USA (<http://www.stripes.com/article.asp?section=104&article=63921&archive=true>):

- U.S. personnel responsible for training members of the Georgian military remain stationed inside the volatile country, where fighting erupted Friday between Russia and Georgia over the breakaway province of South Ossetia;

- In addition to the trainers, 1,000 soldiers from the Vicenza, Italy-based Southern European Task Force (Airborne) and the Kaiserslautern-based 21st Theater Sustainment Command, along with Marine reservists with the 3rd Battalion, 25th Marines out of Ohio, and the state of Georgia's Army National Guard's 1st Battalion, 121st Infantry recently participated in "Immediate Response 2008";

- That exercise, which had the U.S. troops operating from Vaziani [nome della base USA vicino a Tbilisi], concluded on Thursday. That base, near the capital of Tbilisi, was bombed by Russian aircraft over the weekend, Georgian officials said.

b. fonte Georgiana (<http://www.gadod.net/archives/v/Vaziani/>):

- Soldiers and Marines from the United States, Georgia, Azerbaijan, Armenia, and Ukraine conduct joint training exercise "Immediate Response 2008" at Vaziani Military Base in the Republic of Georgia and the surrounding area. The state of Georgia is represented by the 1st Battalion, 121st Infantry, headquartered in Winder, as well as members of the 122nd Rear Operations Center from Glenville.

c. fonte Georgiana (http://www.caucaz.com/home_eng/):

- Following the Georgian offensive on the night of August 8, 2008 in the Separatist Republic of South Ossetia, this part of the Caucasus seems to be ablaze. After a half day of an offensive flash from the Georgian army, which had initially taken over numerous positions, Russia conspicuously entered into the combat to assist Ossetian separatist militias, putting the conflict on a track towards a Russian-Georgian war.²⁹

d. fonte Israeliana (<http://www.debka.com/article.php?aid=1358>):

- Georgian tanks and infantry, aided by Israeli military advisers, captured the capital of breakaway South Ossetia, Tskhinvali, early Friday, Aug. 8, Georgian tanks entered the capital after heavy overnight heavy aerial strikes, in which dozens of people were killed.

²⁶ Polonia e Repubblica Ceca fanno parte dell'UE per cui, a lume di logica, le loro iniziative "militari" dovrebbero essere concordate con gli altri paesi dell'Europa occidentale. Ma così non è stato!

²⁷ «..it is absolutely critical that all of the capabilities that we are able to generate from this pool of forces are equally available to both NATO and the EU». Discorso del Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, al German Marshall Fund Brussels Forum, cfr. <http://www.brusselsjournal.com/node/3096> Va posto preoccupato accento su quel pool di forze "parimenti disponibili" per la NATO e per l'UE.

²⁸ Qualche eccezione: <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=287634> <http://www.politicamentecorretto.com/index.php?news=6894>

²⁹ Cfr. anche <http://www.civilgeorgia.ge/eng/article.php?id=18941&search=> Nel sito, sotto "News", vi è il diario giorno per giorno degli avvenimenti visti nell'ottica di Tbilisi.

- Last year, the Georgian president commissioned from private Israeli security firms several hundred military advisers, estimated at up to 1,000, to train the Georgian armed forces in commando, air, sea, armored and artillery combat tactics. They also offer instruction on military intelligence and security for the central regime. Tbilisi also purchased weapons, intelligence and electronic warfare systems from Israel. These advisers were undoubtedly deeply involved in the Georgian army's preparations to conquer the South Ossetian capital Friday;

- Jerusalem owns a strong interest in Caspian oil and gas pipelines reach the Turkish terminal port of Ceyhan, rather than the Russian network. Intense negotiations are afoot between Israel Turkey, Georgia, Turkmenistan and Azerbaijan for pipelines to reach Turkey and thence to Israel's oil terminal at Ashkelon and on to its Red Sea port of Eilat. From there, supertankers can carry the gas and oil to the Far East through the Indian Ocean;³⁰

- In Moscow's first response to the fall of Tskhinvali, president Dimitry Medvedev ordered the Russian army to prepare for a national emergency.



Le informazioni sopra riportate indicano che:

- nel mese di luglio è stata condotta in Georgia una strana esercitazione "NATO", che ha visto impegnate forze USA con unità georgiane, dell'Ucraina, dell'Azerbaijan e dell'Armenia: dovranno forse entrare nella NATO anche questi Paesi?

- l'attacco è stato iniziato dalla Georgia fra il 7-8 agosto con raids aerei e bombardamenti di artiglieria pesante, contro la capitale Tskhinvali, che hanno provocato molte vittime civili;

- l'esercito georgiano è stato (ed è) assistito militarmente dagli USA e da Israele (i cui interessi sono chiaramente descritti nel sito "debka", riportato al paragrafo 3/d);

- mille soldati americani sono partiti dalla base di Vicenza: questo fatto è del tutto privo d'interesse per il governo italiano? Merita osservare, per inciso, che non c'è stato alcun dibattito sugli scopi dell'ampliamento della base. A quale logica esso corrisponde dopo la fine del Patto di Varsavia? Lo

³⁰ Cfr questo servizio dell'ANSA relativamente ai rapporti Israele- Georgia:

http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/approfondimenti/visualizza_new.html_734697300.html

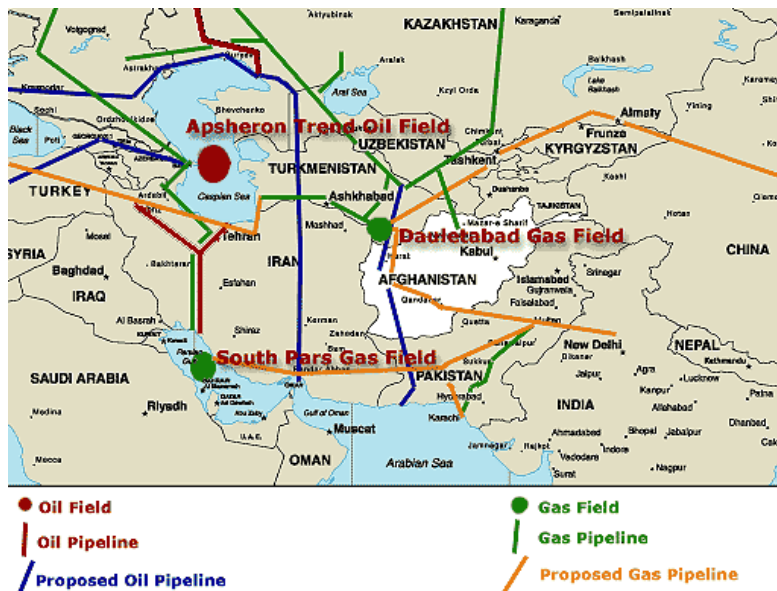
si è addirittura considerato un problema «*non di natura politica ma di natura urbanistica e territoriale*»!³¹ Inoltre, l'uso della base riguarda pure la politica estera italiana. Infatti, «*uno stato membro non è obbligato a concedere l'uso della base Nato per una missione non-Articolo 5*» [l'Art. 5 prevede la difesa di un paese membro] si legge in un documento del 2007 per il Senato della Repubblica.³² L'iniziativa georgiana di attaccare è stata probabilmente incoraggiata dall'ipotesi che di fronte al fatto compiuto dell'occupazione di Tskhinvali e dell'Ossezia del sud, l'occidente fosse poi ben determinato nel sostegno della Georgia. L'immediato intervento militare russo ha evitato una più onerosa ed inevitabile guerra di riconquista dell'intero territorio dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia (obiettivo georgiano da conquistare in due giorni³³).

4. Kosovo, Ossezia del sud ed Abkhazia

Sono stati teatro di cruenti conflitti interetnici e tutti tre aspirano all'indipendenza. Il Kosovo (che la Serbia considera ancora una delle sue province) l'ha auto-proclamata, come noto, il 17 febbraio 2008. Il Kosovo è stato sinora ufficialmente riconosciuto da quarantacinque paesi, fra cui gli Stati Uniti e venti dei ventisette Paesi dell'Unione europea, compresa l'Italia. La Russia si oppose duramente e definì la questione un pericoloso precedente nella prassi delle regole internazionali.³⁴ C'è quindi da sorprendersi se oggi la Russia riconosce l'indipendenza dell'Ossezia e dell'Abkhazia? D'altra parte la sua risposta è 'simmetrica' solo in parte, perché nel Kosovo gli USA hanno creato una super base militare: Camp Bondsteel.³⁵ È anche questo un precedente che potrebbe far sorgere delle basi militari russe in Ossezia del sud e in Abkhazia? Potrebbe e, infatti, già se ne parla.³⁶

5. Le risorse di petrolio e gas

Le ricchezze energetiche dei paesi centro-asiatici, già appartenenti all'URSS, costituiscono un obiettivo primario dei paesi più industrializzati. Si tratta di offrire prezzi vantaggiosi per l'acquisto di petrolio e gas, nonché di investire notevoli risorse finanziarie per la costruzione di pipelines attraverso territori sufficientemente sicuri. Come si è già visto, Turchia ed Israele utilizzano ora il corridoio che passa attraverso l'Azerbaijan e la Georgia (vds. la cartina a fianco).



³¹ <http://www.repubblica.it/2007/01/sezioni/cronaca/base-nato-vicenza/presto-risposta-prodi/presto-risposta-prodi.html>

³² “Le basi americane in Italia – problemi aperti”, cfr. http://www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/70.pdf p. 10.

³³ Cfr. http://www.kommersant.com/p-13136/r_538/Abkhazia_occupation/

³⁴ Cfr. <http://www.voltairenet.org/article155308.html> “L’indépendance du Kosovo engendrera une vague de semblables appels à l’indépendance dans l’ouest de la Macédoine et dans la vallée de Presevo. Indirectement, ceci pourrait également entraîner des troubles dans le Caucase. M. Lavrov a eu raison d’affirmer que l’indépendance du Kosovo marquerait le début de la fin de l’Europe contemporaine, car le statut actuel de la province est fixé dans la résolution 1244 du Conseil de sécurité de l’ONU”.

³⁵ Cfr. <http://www.globalsecurity.org/military/facility/camp-bondsteel.htm>

³⁶ Cfr. <http://expert.ru/news/2008/08/29/bazy/>

I paesi dell'UE - in alternativa alle pipelines russe che attraversano l'Ucraina e la Bielorussia - sarebbero costrette ad utilizzare lo stesso corridoio caucasico, dato che la fascia a sud dei paesi centro-asiatici è impraticabile (le pipelines dovrebbero infatti passare attraverso l'Iran e attraverso l'Afghanistan).

È di conseguenza in progetto il gasdotto “Nabucco” che attraverserebbe la Turchia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria per una lunghezza totale di 3.300 km.

Lo scopo di questo gasdotto (che pomperebbe 30 miliardi di metri cubi l'anno, quando sarà del tutto operativo) è di attingere a risorse centro-asiatiche che non sono sotto il controllo russo. Il suo percorso è indicato nella cartina sottostante:



La Russia progetta invece l'oleodotto “Južnyj potok” (nella cartina qui sotto è indicato con grossi tratteggi neri; in blu, il progetto “Nabucco”):





La Georgia e l'Azerbaijan hanno valore come “corridoio” in quanto Kazakistan e Turkmenistan, sulla sponda est del mar Caspio, siano disposti a volgersi verso occidente, piuttosto che verso la Russia o verso la Cina.

Quei due paesi sono dunque essenziali per la realizzazione del gasdotto “Nabucco”. Si scopre, infatti, che la NATO ha già iniziato rapporti di cooperazione militare sia con il Turkmenistan, sia con il Kazakistan.³⁷



Questa è a grandi linee – diciamo così – la “strategia dei tubi”, che è dettata da enormi interessi economici e da valutazioni politiche (soggette sicuramente ad errori) circa la “affidabilità” dei paesi attraversati dagli oleodotti/gasdotti, i quali sono, fra l'altro, molto vulnerabili. Tutti i problemi si aggravano, naturalmente, quando la tensione internazionale cresce a dismisura.

Si ha il diritto di esigere – dopo secoli d'inimmaginabili carneficine – che la competizione economica avvenga in modo incruento all'interno del cosiddetto “libero mercato” internazionale, senza alcuna preventiva “conquista” militare. Assistiamo invece alla strisciante espansione di “bandierine” della NATO sulla carta geografica del continente euro-asiatico, nel quale la Russia svolge il pessimo ed allarmante ruolo di nazione “accerchiata”.

I responsabili della politica estera italiana - ed europea, semmai questa esista in maniera autonoma ed unitaria - avallano per davvero questa moderna “geopolitica delle cannoniere”?

6. Valutazioni conclusive

a. *Di nuovo, la domanda essenziale: perché la Russia deve essere considerata ‘nemica’?*

La Russia è intenzionata a mantenere il controllo delle proprie risorse nazionali dopo la tragica esperienza della privatizzazione negli anni '90.³⁸ Pertanto i capitali stranieri non sono liberi di fare ciò che vogliono. Secondo certi indici di “libertà economica”, la Russia è infatti al 134° posto, in un elenco che vede al primo Honk Kong, gli USA al 5°, l'Italia al 64° e la Corea del nord al 157° ed ultimo posto.³⁹ Sotto questo punto di vista, dunque, la Russia è “nemica” della grande finanza internazionale, che è naturalmente incline a influenzare/condizionare/determinare la politica interna ed estera nelle democrazie che offrono “libertà economica” in misura più ampia.

Gli USA avevano trovato, con Eltsin, l'opportunità di conquistare la Russia appropriandosi dei suoi principali ‘assets’. Con Putin e Medvedev tale possibilità è venuta a mancare.

Gli altri paesi dell'ex Unione Sovietica cercano, poco o tanto, di distanziarsi da Mosca. Così l'adesione alla NATO è la loro via di facilitazione per potersi legare all'occidente. Ma essi si trovano all'interno di aree geografiche vitali per la Russia, che considera la presenza della NATO in quelle aree come “minaccia militare” alla sua sicurezza. Per questa ragione, quindi, la Russia risponde “da nemica” (e in modo molto serio se l'Ucraina entrasse nella NATO).

Di per sé, la Russia non ha alcun'ideologia da proporre, né basi militari sparse per il mondo, è necessaria all'UE per le sue risorse e offre un vasto mercato alle nostre esportazioni. Tuttavia “deve”

³⁷ Cfr. http://www.kazrena.kz/index.php?option=com_content&task=view&id=54&Itemid=2&lang=iso-8859-1
<http://www.eurasianet.org/departments/insight/articles/pp053008.shtml>
<http://www.oac.unito.it/Turkmenistan/CIRPET%20OAC%20Sartori%20Turkmenistan%20NATO.pdf>
 La questione georgiana ha però creato molte perplessità nei paesi affacciati sul mar Caspio:

Cfr. http://www.spacewar.com/reports/Analysis_Azerbaijan_loses_in_Ossetia_999.html

³⁸ Fra il 1992 e il 1998, secondo il programma di A.B.Čubajs, furono privatizzate 127.000 imprese dello Stato, molte delle quali finirono nelle mani dei “privatizzatori” e dei loro supporters. Otto clan di oligarchi controllavano l'85% del valore delle 64 più ricche compagnie private: http://mirslouvrei.com/content_pol/PRIVATIZACIJA-697.html

³⁹ Cfr. <http://www.heritage.org/research/features/index/countries.cfm>

essere nemica, solo perché è funzionale alla politica americana che UE e Russia rimangano “divise” e schierate su fronti opposti. D’altra parte, l’asserita esistenza di una crescente “minaccia russa” è anche nell’interesse della lobby degli armamenti e dello “scudo spaziale” USA.

b. *La crisi georgiana*

Spiace constatare che anche in questo caso l’opinione pubblica è stata orientata in modo fazioso dai media nazionali. Lo si deduce, fra l’altro, dalla messa in atto di una precisa **auto-censura**, mediante la quale è resa nota solo una piccola percentuale delle opinioni contrarie a quelle “politically correct”. Oggi è per fortuna possibile reperire, via internet, le fonti più varie, come quelle indicate al paragrafo 3. Sugeriamo di leggere, inoltre, la dettagliata relazione pubblicata dal “Journal of Turkish Weekly Opinion”, molto attento alle questioni caucasiche⁴⁰ e l’articolo “The Russo-Georgian War and the Balance of Power” di George Friedman, sulla importante rivista americana “Stratfor”.⁴¹

Nel prosieguo dell’esercitazione “Immediate response 2008” (ingannevole persino nella sua denominazione!), l’impulsivo Saakascvili ha lanciato l’operazione “Campo aperto”⁴² (altro appellativo molto sintomatico!) diretta ad occupare l’Ossezia del sud e quindi l’Abkhazia. Egli non sapeva che



l’operazione (a lato, la cartina inserita nel lavoro di Friedman) si sarebbe risolta in un fiasco, letteralmente, *en l’espace d’un matin!*

I casi sono due: o i servizi informativi a-americi e israeliani ignoravano del tutto che le forze russe sarebbero intervenute immediatamente (il che appare inverosimile con la continua osservazione satellitare) oppure, sapendo bene quel che sarebbe accaduto, hanno “consigliato” (per

lo meno, “non scoraggiato”) l’operazione di Saakascvili affinché fosse subito seguita dall’ingresso delle truppe russe in Georgia.

Saakascvili ha poi dichiarato: «Gli USA avevano affermato che la Russia non fa sul serio e avevano detto che sarebbe stato un grande errore se avesse attraversato il confine...Ma su tale questione proprio l’Occidente ha commesso l’errore di aver sottovalutato la Russia».⁴³

In realtà, non c’è stato alcun errore da parte di Washington, per lo scopo che con ogni probabilità voleva ottenere: passare alla prossima Amministrazione USA l’immagine di una Russia aggressiva e a tal punto “nemica” da dover proseguire la politica estera e militare di Bush.

⁴⁰ Cfr. <http://www.turkishweekly.net/comments.php?id=2971>

⁴¹ Cfr. http://www.stratfor.com/weekly/russo_georgian_war_and_balance_power

⁴² Cfr. <http://www.newsru.com/world/12aug2008/rehearsal.html>

⁴³ Cfr. <http://www.regnum.ru/#full1041323>

Situazione al 31 Agosto 2009

1. La precedente valutazione

Nel periodo successivo al breve conflitto russo-georgiano (agosto 2008), l'opinione pubblica fu oggetto di una prolungata campagna di disinformazione tendente a far credere che la Russia avesse attaccato e invaso la Georgia.

Dopo ben tre mesi si cominciò ad ammettere che era stata invece la Georgia a dar avvio alle operazioni militari:⁴⁴ notizia data con maggiori dettagli nel gennaio 2009⁴⁵ e confermata dalla Commissione Europea addirittura nel marzo 2009.⁴⁶

Poiché con il solo utilizzo di tutte le informazioni disponibili in internet (israeliane, turche, georgiane, ecc), questo sito aveva potuto dimostrare con prontezza che la guerra era stata decisa dal presidente georgiano Saakashvili, è naturale la domanda sul perché i media avessero per diverso tempo sostenuto la tesi opposta. Spiegazione: molti di loro operano nel senso di consolidare il concetto-slogan che la Russia – malgrado le chiarissime evidenze contrarie indicate a p. 5 – sia il “nemico n°1” dell’Occidente, in quanto ha “mire imperialistiche, dispone di un arsenale missilistico-nucleare e perché cerca di far dipendere gli altri paesi dalle sue risorse energetiche”.

2. Che cosa è principalmente cambiato nella situazione internazionale?

a. L'immediato intervento militare di Mosca e l'esito della guerra russo-georgiana hanno tracciato una linea-limite alla politica di graduale estensione verso est della NATO. L'Ucraina e la Georgia vedono perciò ridotta di molto la possibilità di porsi sotto l'ombrello protettivo della NATO.

b. La crisi economica mondiale ha spostato l'attenzione sui problemi interni, mentre il tempo di assestamento della nuova amministrazione americana ha rallentato le iniziative di politica estera e militare.

c. La Corea del Nord ha acquisito capacità missilistico-nucleari e l'Iran sarebbe sul punto di poter costruire ordigni atomici.

d. La questione israelo-palestinese, dopo la distruzione di Gaza, è più che mai in un vicolo cieco. I coloni ebrei in Cisgiordania sarebbero oltre 300.000: è irrealistico che siano cacciati dai Territori.⁴⁷

(<http://www.turkishweekly.net/news/86552/israeli-fm-mideast-peace-not-in-foreseeable-future.html>)
<http://www.spiegel.de/international/world/0,1518,643253,00.html>

3. USA-Russia

Le relazioni USA-Russia sono essenzialmente determinate dalla politica estera americana, mentre quella russa – preoccupata di conservare l'integrità del suo immenso territorio – ne è la risposta. Dopo il crollo del sistema comunista, la politica americana riuscì a controllare i principali settori

⁴⁴ http://www.nytimes.com/2008/11/07/world/europe/07georgia.html?_r=4&scp=4&sq=georgia%20crisis&st=cse&oref=slogin&oref=slogin

⁴⁵ <http://www.washingtontimes.com/news/2009/jan/09/strategic-partners-for-what/>

⁴⁶ <http://analitika.at.ua/news/2009-03-23-7190>

⁴⁷ Questo servizio del famoso giornalista americano Walter Cronkite (di recente scomparso), per la trasmissione televisiva “60 minutes”, mostra con estrema chiarezza quale sia la situazione in atto:

http://e.blip.tv/scripts/flash/showplayer.swf?file=http%3A%2F%2Fblip.tv%2Ffrss%2Fflash%2F1726052%3Freferrer%3Dhttp%25253A%25252F%25252Fciittadiarano.it%25252Fblog%25252Fhuey%25252F2009%25252F02%25252Fvideo-palestina-la-pace-impossibile%25252F%26source%3D3&showplayerpath=http%3A%2F%2Fblip.tv%2Fscripts%2Fflash%2Fshowplayer.swf&feedurl=http%3A%2F%2Ftactical.a.blip.tv%2Ffrss%2Fflash&brandname=blip.tv&brandlink=http%3A%2F%2Fblip.tv%2F%3Futm_source%3Dbrandlink&enablejs=true

della già statizzata economia sovietica, attraverso abili oligarchi appoggiati da Eltsin. Di ciò è stato detto nella nota 9 a p. 5 e alle pagine 6-7.

L'articolo, in nota,⁴⁸ ricorda quel periodo, ma occorre aggiungere che **con Putin la Russia si è ripresa il controllo delle proprie risorse, praticamente cadute in mani occidentali.**

Della politica di penetrazione della NATO nei paesi dell'Europa orientale si è parlato a p. 17. Resta da dire che l'Amministrazione Bush, alla vigilia delle elezioni presidenziali (!), ha concluso con l'Ucraina un accordo di partnership strategica di notevole gravità, essendo evidente che mai la Russia potrebbe rimanere inattiva di fronte all'ingresso dell'Ucraina nella NATO (come non lo sarebbero gli USA nell'ipotesi che il Canada si alleasse militarmente con Mosca!). Si noti che il documento, sottoscritto da Condoleezza Rice e dal ministro degli esteri ucraino V. Ogrzyzko, è apertamente anti-russo perché nella sezione V, para 3, i contraenti s'impegnano a far meglio conoscere i tragici eventi della Grande Fame (*Holodomor*) in Ucraina,⁴⁹ che accusa il governo sovietico (e ora i russi) di averla pianificata fra il 1932 e 1933.⁵⁰

Le esercitazioni militari della NATO in Georgia, nel maggio 2009,⁵¹ e la visita del vice-presidente USA, Joe Biden, a Tbilisi nel luglio 2009⁵² dimostrano che **la politica statunitense nei riguardi della Russia non è mutata.** Pertanto, che cosa ci si può aspettare da Mosca? Senz'altro delle risposte negative, che saranno certamente presentate dai nostri media come "aggressive" ed "imperialiste". L'analista russo P. Romanov ha scritto:

«La crisi è maturata da tempo. L'aspra discussione sulla difesa antimissili, il mirato accerchiamento della Russia da parte delle basi della NATO, le rivoluzioni arancione pianificate da Washington lungo il perimetro del nostro confine, le divergenze con la Casa Bianca sull'Iraq, le divergenze sull'Iran, sul Kosovo, sul trattato delle forze convenzionali in Europa, insieme alla più coerente difesa da parte di Mosca, negli ultimi anni, dei propri interessi economici, la positiva ricerca da parte della Russia di partners in Oriente, la penetrazione energetica delle compagnie nazionali in Europa, il deciso rifiuto della Russia di esistere in un mondo monopolare ecc. Così stando le cose, Saakashvili ha soltanto accelerato il processo di cristallizzazione della crisi».⁵³

Ed F. Lukyanov ha precisato:

«Any 'deal' over the post-Soviet space is impossible. Even if the economic crisis should worsen, **Moscow will under no circumstances relinquish former Soviet territory as its zone of special interest.** Meanwhile, Washington will never recognize such claims, as it contradicts the logic of American policy».⁵⁴

Infatti, **la visita di Obama a Mosca ha dimostrato che i problemi esistenti restano tutti sul tappeto.**⁵⁵ L'intesa sulla riduzione degli armamenti strategici non convenzionali è stata enfatizzata oltre misura, perché la riduzione della *quantità* degli ordigni nucleari⁵⁶ (attualmente, **"il potenziale distruttivo globale è pari a 737 chilogrammi di alto esplosivo per ogni essere umano"**!⁵⁷) è "compensata" dalle innovazioni *qualitativo-tecnologiche*, soprattutto nei sistemi di lancio. Per esempio, la Russia da dicembre 2009 schiererà il nuovo missile intercontinentale RS-24 con testate nucleari multiple.⁵⁸ È

⁴⁸ <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Attualita%20ed%20Esteri/Esteri/2007/04/Sinatti-Eltsin-Russia.shtml?uuid=fa5ba1ac-f236-11db-830a-00000e251029&DocRulesView=Liberato>

⁴⁹ <http://merln.ndu.edu/archivepdf/EUR/State/113366.pdf>

⁵⁰ <http://it.wikipedia.org/wiki/Holodomor>

⁵¹ <http://www.agenziamenti.it/articolo/3437/Georgia+la+Nato+annuncia+esercitazioni+militari+la+Russia+reagisce/>

⁵² <http://it.notizie.yahoo.com/9/20090723/twl-georgia-biden-a-tbilisi-usa-appoggia-e497199.html>

⁵³ <http://www.rian.ru/authors/20080825/150643185.html>

⁵⁴ <http://mdb.cast.ru/mdb/2-2009/item1/article1/>

⁵⁵ <http://www.loccidentale.it/articolo/obama+prova+ad+incantare+mosca,+ma+i+rapporti+tra+usa+e+russia+sono+sempre+pi%C3%B9+tesi.0075968>

Un importante segnale di voler migliorare le relazioni con la Russia sarebbe dato dall'abrogazione dell'emendamento Jackson-Vanik del 1974: <http://www.nytimes.com/2009/05/20/opinion/20sestanovich.html>

⁵⁶ <http://thebulletin.metapress.com/content/037qk4866n431045/fulltext.pdf>

⁵⁷ <http://www.italianinnovation.it/html/modules/article/xml.php?rss/c1/11478>

⁵⁸ <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/russia/3533320/Russia-to-deploy-missile-to-counter-US-missile-shield-next-year.html> e http://www.upi.com/Security_Industry/2008/11/04/Outside-View-Russia-boosts-nuclear-punch/UPI-23221225836457/

noto, peraltro, che USA e Russia hanno programmi segreti di ricerca per la realizzazione di nuove testate nucleari.⁵⁹

La politica statunitense nei riguardi della Russia ben difficilmente cambierà con Obama, dato che gli USA (giustamente dal loro punto di vista) **temono moltissimo il rafforzamento dei legami economici fra Europa occidentale e Russia: due potenze da tener ben separate, anzi fra loro ostili!**

La Russia è in gravi difficoltà strategiche: per la politica filo-occidentale dell'Ucraina (con la quale esiste pure la controversia sulla penisola di Crimea⁶⁰), per l'instabilità del Caucaso, per l'incertezza politica futura degli stati ex sovietici dell'Asia centrale, per la potenziale minaccia (mai azzerata) della Cina e per la crisi economica, che Medvedev giudica "strutturale".⁶¹ **È certo, però, che la Russia reagirà al suo accerchiamento con iniziative politiche (e militari, se fosse troppo minaccioso).**

Nel Maggio 2009 il Presidente Medvedev ha approvato la "Strategia di Sicurezza Nazionale della Russia" sino al 2020, che sostituisce il "Concetto di Sicurezza Nazionale" adottato da Boris Eltsin nel 1997.⁶² Vi è detto, fra l'altro, che «la dislocazione in Europa di elementi del sistema di difesa missilistico USA», (cioè in Cecoslovacchia, Polonia ed anche – come *per caso* sappiamo – in Italia: cfr. p.21-22) rappresenta una minaccia strategica. Ciò si spiega col fatto che tale dislocazione ridurrebbe, a svantaggio della Russia, il tempo a sua disposizione per "rispondere" ad un attacco nucleare già lanciato contro di essa. Questa disponibilità di tempo, su cui si regge la così detta *deterrenza*, deve essere uguale sia per gli USA sia per la Russia. Inoltre, si dichiara ufficialmente che i piani della NATO di spostare le infrastrutture militari sino ai confini della Russia sono "inaccettabili".

Nel Marzo 2009 Medvedev aveva annunciato il potenziamento delle forze armate russe a partire dal 2011: rinnovo delle testate nucleari e aumento della prontezza operativa delle unità.⁶³

4. Europa-Russia

È alquanto improprio parlare di relazioni euro-russe, semplicemente perché l'Europa non ha una politica estera unitaria. Fedor Lukyanov, nel documento in nota 11, precisa la situazione in questo modo:

«Not a single political problem between Russia and the EU has been resolved; they only accumulate. There is no mutual trust, no understanding of what each party is striving for, how each appears to the other, or any vision of a shared future. By virtue of the European Union's inability to formulate a common policy, discussion on Russian topics inside the EU is generally counterproductive. More often than not, initiatives are launched by one group of countries (Poland, the Czech Republic, the Baltic countries, sometimes Northern Europe), that considers the deterrence of Russia as a basis for the consolidation of the European Union. The other group of states (Western Europe) blocks these aspirations, with the result that no European policy is formed, but tensions in general are aggravated...NATO serves as an exclusively destructive factor in relations between Russia and the West».

Si è arrivati al punto che alcuni stati (Polonia e Cecoslovacchia) abbiano concluso direttamente con gli USA accordi militari per la creazione dello "scudo missilistico", senza l'assenso del Parlamento europeo. E a fine 2009 la Polonia avrà dagli USA una batteria di missili Patriot! **Pure l'Italia, durante il governo Prodi, ha firmato con gli USA un accordo segreto sullo "scudo missilistico", non discusso dal Parlamento** (pp. 9 - 10).

⁵⁹ http://www.spacewar.com/reports/US_And_Russia_Conduct_Secret_Research_On_New_Nukes_999.html

⁶⁰ http://archiviostorico.corriere.it/2008/settembre/22/CRISI_RUSSO_OCCIDENTALE_PROSSIMA_FERMATA_co_9_080922010.shtml

⁶¹ <http://finance.rambler.ru/news/analytics/49260270.html>

⁶² <http://mdb.cast.ru/mdb/2-2009/item2/article1/>

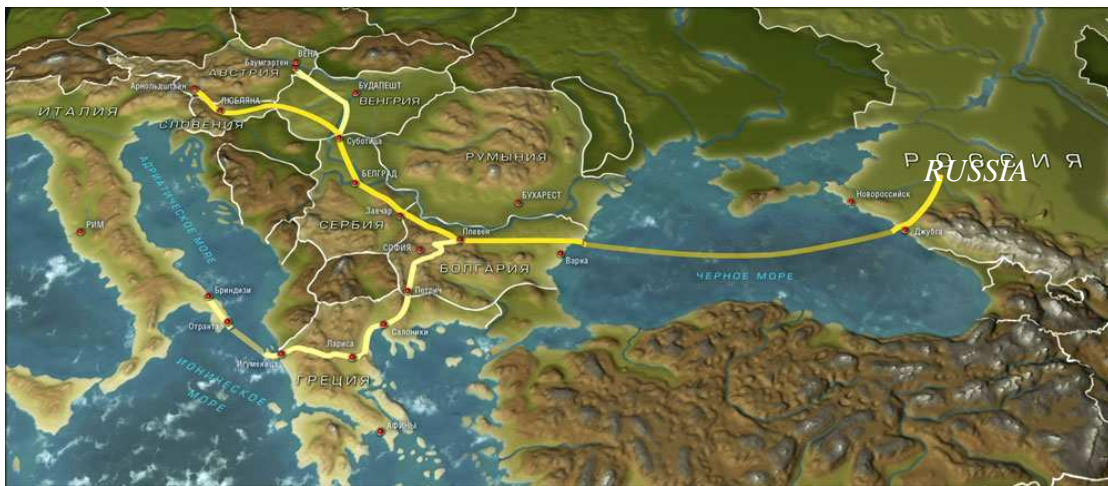
⁶³ http://www.spacedaily.com/reports/Russia_Spends_Up_On_Rearmament_Eyes_News_Missiles_US_Not_Worried_999.html

D'altra parte, lo sviluppo delle relazioni euro-russe è ostacolato dagli USA, che non hanno evidentemente interesse al rafforzamento dell'euro sul dollaro. Insomma, anche l'Europa dovrebbe guardare alla Russia come "nemico n° 1", e non come uno dei più promettenti partners economici. La partita si gioca attualmente sulle forniture energetiche, che gli USA vorrebbero arrivassero all'Europa *non* dalla Russia. La dimostrazione più chiara di questa politica americana di opposizione ed interferenza si è avuta con l'accordo russo-tedesco per la creazione del gasdotto North Stream (cartina a lato e <http://www.spiegel.de/international/world/0,1518,579677,00.html>).



Per il South Stream (<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/economia/200905articoli/43766girata.asp>) un analogo accordo italo-russo è stato concluso nel maggio 2009. Anche in questo caso il malumore americano non ha tardato a farsi sentire! (<http://rassegna.governo.it/testo.asp?d=38891784>).

Il gasdotto South Stream (nella cartina sottostante) non riguarda solo l'Italia ed è perciò di grande rilevanza strategica per l'Europa



I progetti russi mirano a rifornire direttamente i paesi europei aggirando l'Ucraina e la Polonia, come si nota da questa cartina :



Futuri percorsi delle forniture di gas russo all'Europa

5. La deterrenza nucleare

a. Restano valide le considerazioni a p. 3-5 sulle cause dell'aumentata pericolosità nucleare.

b. Il documento in nota⁶⁴, che esamina i pareri espressi nel 1996 dalla Corte Internazionale di Giustizia sulla "Legalità della Minaccia o dell'Uso di Ordigni Nucleari", mostra che persino gli esperti di diritto internazionale non riescono a dare una risposta chiara ed unanime in materia, pur limitando la loro analisi al caso limite di auto-difesa, in cui la sopravvivenza stessa di uno Stato è a repentaglio. La Corte si è infatti divisa per questioni etiche e politiche, sulle quali i giudici avevano orientamenti diversi.

Dopo l'attacco alle Twin Towers, lo scenario mondiale è mutato e il terrorismo è divenuto il nemico comune di molti stati, sia occidentali sia orientali. Di conseguenza il ruolo strategico delle armi nucleari è pure cambiato.

Nel luglio 2009 è stato tenuto nel Nebraska (U.S. Strategic Command, Offutt Air Force Base) il primo "Annual Strategic Deterrence Symposium".⁶⁵ Si è in sostanza cercato di giustificare la riduzione delle forze non convenzionali proposta da Obama a Medvedev, come più sopra è stato detto.

A questo Symposium è intervenuto anche l'arcivescovo di Baltimora Edwin Frederick O'Brien il quale ha ricordato che la deterrenza nucleare è ammissibile soltanto a condizione che sia transitoria. Il presule ha inoltre sottolineato che:

«il propagarsi della tecnologia per produrre ordigni nucleari in altre nazioni e la minaccia di un terrorismo atomico, che non può essere certamente combattuto con armi dello stesso tipo, motivano la necessità di superare la politica del deterrente nucleare il più rapidamente possibile».⁶⁶

Nelle condizioni attuali, la riduzione della minaccia nucleare dipende:

- 1) dall'intensificazione e consolidamento degli interscambi economici fra gli stati;
- 2) dalla rinuncia ad esercitare pressioni militari sulla Russia (attraverso l'estensione della NATO verso il cuore del territorio russo);
- 3) dalla rinuncia americana a schierare in Polonia e Cecoslovacchia elementi dello "scudo missilistico". Se ciò non avverrà, è inevitabile un nuovo tipo di guerra fredda che darebbe avvio, fra l'altro, ad iniziative per il controllo militare dello spazio esterno e della calotta artica.⁶⁷

Il 2 luglio 2009 un gruppo di scienziati statunitensi, fra cui dieci premi Nobel, ha indirizzato un'accorata lettera al presidente Obama affinché egli non dia attuazione al piano di difesa anti-missili in Europa.⁶⁸

Siamo convinti che la coscienza collettiva mondiale (non solo americana, quindi) sia tuttora obnubilata dalla giustificazione *storica* delle distruzioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki, che sarebbero servite per abbreviare la guerra e per risparmiare molte altre vite umane.⁶⁹ (Ma non sarebbe bastato farle scoppiare a qualche km dalla costa?).

I vescovi americani avevano dato negli anni '80 un segnale etico di notevole rilevanza:

«Dobbiamo creare un modo di pensare che consenta al nostro Paese di esprimere profondo pentimento per il bombardamento atomico del 1945. Senza quel pentimento non c'è alcuna possibilità di dire no all'uso futuro di ordigni nucleari».⁷⁰

Ora segnaliamo la recente testimonianza di Daniel Ellsberg «*Hiroshima Day: America Has Been Asleep at the Wheel for 64 Years*» (<http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=14671>), che pubblichiamo integralmente in questo sito in quanto è espressione di un livello di coscienza veramente degno dell'Uomo.

⁶⁴ <http://www.pcgp.it/dati/2007-06/11-999999/t.diruzza-nuclear%20weapons07.pdf>

⁶⁵ <http://www.armscontrol.org/node/3779>

⁶⁶ <http://www.catholicreview.org/subpages/storyworldnew-new.aspx?action=6619>

⁶⁷ Purtroppo, la concessione da parte di Obama di missili Patriot alla Polonia, nel luglio 2009, non promette nulla di buono: http://www.agenziafuoritutto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=854:entro-lanno-gli-usa-formiranno-i-missili-patriot-alla-polonia&catid=86:numero-29-23072009

⁶⁸ <http://www.ucsusa.org/assets/documents/nwgs/scientists-letter-to-obama.pdf>

⁶⁹ *L'ombra di Hiroshima sull'etica mondiale* <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/OMBRA%20HIROSHIMA%20PDF.pdf>

⁷⁰ A p. 10 del documento indicato nella nota precedente.

Situazione al 5 Marzo 2010

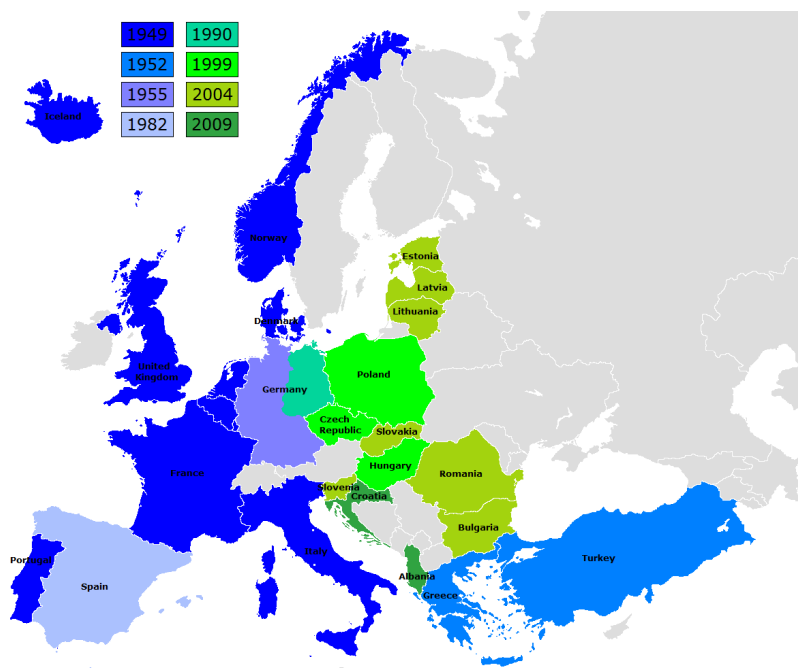
1. Stati Uniti –Europa –Russia

a. Nel settembre 2009, la rinuncia di Obama ai sistemi anti-missili in Polonia e nella Repubblica Ceca (p. 21) sembrava che fosse l'inizio di un cambiamento positivo nei rapporti con la Russia.

Viceversa: la Romania (4/2/2010) ha accolto la richiesta americana di collocare sul proprio territorio venti missili intercettori che faranno parte dello "Scudo difensivo"; l'Amministrazione Obama (2/3/2010) ha annunciato che entro il 2015 sarà attivo in Polonia e nella Repubblica Ceca un nuovo sistema antimissile SAM-3 e che nell'aprile c.a. una batteria di missili Patriot incomincerà ad essere trasferita in Polonia. Anche la Bulgaria sembra intenzionata ad accogliere elementi della difesa missilistica USA.

b. Mentre la decisione di ritirare gli antimissili dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca fu accolta con dichiarazioni entusiaste da parte dei leaders europei – desiderosi di intensificare i propri scambi economici con la Russia⁷¹ – nessun commento negativo è stato da loro espresso sul peggioramento della status quo ante. In seguito, apparirà evidente che queste ultime decisioni di Obama segnano inevitabilmente l'inizio di una nuova guerra fredda. È assurdo, va sottolineato, che singoli membri dell'UE possano deliberare su questioni militari che riguardano tutti gli altri paesi europei!

c. Le tensioni erano cominciate con l'ampliamento della NATO ad Est (vds. la cartina sottostante), con la "rivoluzione arancione" in Ucraina (che sembra finita dopo l'elezione del filorusso Yanukovich nel febbraio 2010) e soprattutto con la crisi russo-georgiana (p. 18) che ha rappresentato una



sorta di "altolà" all'ulteriore espansione della NATO in territori ritenuti strategicamente vitali dalla Russia.

Gli Stati Uniti continuano a considerare la Russia come se fosse l'URSS, ovvero il nemico numero uno (cfr. p. 5). In tal modo essi trascinano l'Europa nel loro stesso atteggiamento ed impediscono che entrambe - Europa e Russia - traggano vantaggio da una reciproca stretta cooperazione economica. La fondatezza di questa valutazione è dimostrata dalla netta opposizione americana ai progetti di forniture energetiche direttamente dalla Russia ai paesi europei (cfr. pp. 21-22).

⁷¹ <http://www.csmonitor.com/World/Europe/2009/0922/p06s01-woeu.html>

Nel febbraio 2010 la Russia ha ufficializzato la sua “dottrina militare fino al 2020”,⁷² che segna delle novità rispetto al 1993 e al 2000. Nel 1993 si partiva dal presupposto che i conflitti armati fossero esclusi. Nel 2000 la dottrina militare prevedeva l’impiego di armi nucleari qualora quelle convenzionali non fossero state in grado di fermare l’aggressione di “blocchi politico-militari, come ad esempio degli Stati Uniti o della NATO”.⁷³ Nella dottrina militare vigente dal 2010 si puntualizza che la minaccia è data dall’avvicinamento della NATO al territorio russo e dalla militarizzazione dello spazio esterno.⁷⁴

Il progettato schieramento in Romania di un’aliquota dello “Scudo” difensivo americano (come poco sopra precisato) è pertanto percepito dai russi come una minaccia, aggravata dal fatto che pure la Bulgaria sarebbe in procinto di imitare i romeni.

In vista di possibili future complicazioni nell’area, val la pena di far presente che la Transnistria (in rosso nella cartina), staccata dalla Moldavia romena nel 1990, si è dichiarata disposta ad accogliere sul suo territorio unità missilistiche russe qualora Mosca intendesse contrastare in tal modo quelle americane.



2. La corsa al controllo dello spazio esterno

Ha origine nel 1983, quando l’Amministrazione Reagan dette avvio al progetto Strategic Defense Initiative (SDI), meglio conosciuto come “Guerre Stellari”. Esso prevede di collocare dei sistemi d’arma basati nello spazio esterno al fine, dichiarato, di intercettare e distruggere i missili intercontinentali eventualmente lanciati dall’URSS contro il territorio statunitense.

Nel 1985 gli Usa sono riusciti a distruggere un loro satellite usando un’arma anti-missile lanciata da un aereo F-15 e nel 2008 hanno annientato un altro loro satellite con un missile antibalistico navale.

Nel gennaio 2007 la Cina ha abbattuto un proprio satellite meteorologico mediante un missile lanciato da terra, dimostrando così di essere divenuta la seconda potenza che conduce esperimenti anti-satelliti.

La Russia pare che intenda contrastare i missili situati nello spazio esterno con il missile terra-aria S-500.

3. La guerra informatica

A Ginevra, nell’ottobre 2009, il capo dell’Agenzia dell’ONU per le telecomunicazioni ha attirato l’attenzione internazionale su un fatto allarmante che da tempo, peraltro, si sta profilando:

«La prossima guerra mondiale – egli ha affermato – potrebbe svilupparsi nello spazio informatico e ciò sarebbe una catastrofe. Dobbiamo essere certi che tutti i paesi capiscano che **in una guerra del genere non esisterebbe alcuna superpotenza**».⁷⁵ La perdita di reti informative vitali renderebbe inefficiente qualsiasi nazione poiché nessuna di esse è invulnerabile agli attacchi informatici.

Sarebbe dunque necessario un trattato internazionale al fine di impedire che attacchi informatici su vasta scala si trasformino in una vera e propria guerra.

⁷² A seguito e in sintonia con la “Strategia di Sicurezza Nazionale della Russia”, approvata da Medvedev nel maggio 2009 (v. p. 21).

⁷³ È importante osservare che nel 1999 termina l’era di Eltsin durante la quale le risorse economiche dell’ex URSS stavano passando in mani occidentali (cfr. a p. 7-8) ed inizia quella di Putin, che blocca tale processo anti-russo. Nel frattempo (cfr. cartina alla pagina precedente) la NATO ha incorporato la Polonia, la Repubblica Ceca e l’Ungheria. Seguiranno nel 2004: Estonia, Lituania, Lettonia, Slovacchia, Romania e Bulgaria.

⁷⁴ Cfr. <http://izvestia.ru/politic/article3138268/>

⁷⁵ <http://www.i-policy.org/2009/10/threat-of-next-world-war-may-be-in-cyberspace-un.html>

Durante il convegno è stato riconosciuto che se, ad esempio, la rete elettrica di un intero paese fosse disabilitata da un massiccio attacco informatico, quest'azione potrebbe essere interpretata come un atto di guerra. E più precisamente: se ad esempio i servers russi o americani fossero messi fuori uso, **come si capirebbe “chi” è l'autore dell'attacco informatico?** È uno stato potenzialmente nemico che sta per lanciare i propri missili intercontinentali od è ‘soltanto’ un gruppo terroristico?

La gravità della guerra informatica risulta evidente dalla situazione che si è realmente creata a danno del settore commerciale americano: cfr in nota.⁷⁶

McAfee ha reso noto che la corsa all'armamento “cibernetico” è passata dalla finzione alla realtà, secondo quanto emerso dal quinto report sulla criminologia virtuale. Lo studio ha scoperto che gli attacchi informatici a sfondo politico sono aumentati e che cinque nazioni – Stati Uniti, Russia, Francia, Israele e Cina – dispongono oggi di armi informatiche. La corsa globale all'armamento cibernetico è cominciata due anni fa, ma ora ci sono continue testimonianze che è una realtà in atto.⁷⁷

4. Le pipelines in progetto/costruzione

Come segnalato in precedenza, la progettazione di gasdotti per l'Europa è condizionata da diversi fattori politico-strategici:

- la Russia intende evitare i ricatti periodicamente fatti dall'Ucraina e dalla Polonia, aggirando a nord e a sud questi stati;

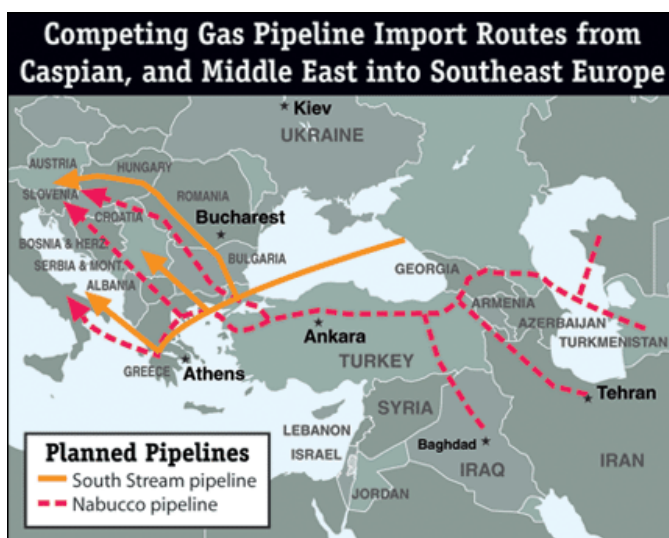
- mentre, a nord, Russia e Germania hanno già concluso gli accordi per le forniture attraverso il Mar Baltico, a sud il progetto russo South Stream è contrastato dal progetto Nabucco fortemente sostenuto dagli USA;

- la Turchia e i paesi del sud-est europeo sono interessati ad entrambi i progetti, per i pedaggi che ricaverrebbero dal transito delle forniture di gas attraverso i loro territori;

- il Nabucco attraverserebbe il Caucaso, politicamente instabile e, dopo il conflitto russo-georgiano, passerebbe vicino alle repubbliche di Abhasia ed Ossezia riconosciute dalla Russia. Inoltre, esiste attualmente una controversia fra Turchia e Azerbaijan;

- **al progetto Nabucco non è più interessato l'ENI**, che di esso non si fida perché “nasce dall'idea di far arrivare in Europa il gas dal Caspio”⁷⁸, con i rischi dell'attraversamento del Caucaso;

- **prevale, per il momento, il South Stream, dopo l'adesione dell'Italia, della Francia e della Danimarca.**



5. Valutazione generale

a. Scudo antimissile. È apparso chiaro che la dislocazione in Europa di elementi dello Scudo antimissile americano non è gradita a molti paesi europei. In mancanza, però, di una politica militare gestita dagli stessi europei, è la NATO che attua la strategia definita oltreoceano. Oltre a non essere

⁷⁶ “Le aziende (americane) sotto attacco informatico da parte di hacker asiatici non sono una o due e nemmeno cinquanta. Si tratterebbe di migliaia di imprese e istituzioni, tra queste anche diverse adette alla sicurezza nazionale.....”. Cfr. <http://www.100spiare.it/index.php?/archives/1079-Dalla-Cina-attacchi-invisibili-Migliaia-di-aziende-Usa-spiate.html>

⁷⁷ Cfr. http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/Sicurezza-McAfee-avvisa-dei-pericoli-della-nuova-era-della-guerra-informatica_4058870491.html

⁷⁸ Cfr. <http://www.agienergia.it/NewsML.aspx?idd=62239&id=65&ante=0>

per nulla realistica una minaccia da Est (la Russia ha già seri problemi difensivi 'euro-asiatici'), la dislocazione di sistemi antimissili in prossimità del territorio russo:

- crea, come voluto da Washington, una contrapposizione politica fra l'UE e la Russia, che impedisce la loro integrazione economica;

- è causata dalle pressioni delle "Quattro Grandi" industrie (Boeing, Lockheed Martin, Raytheon e TRW), più che dal fine utopico di realizzare un sistema di difesa in grado di salvaguardare del tutto il territorio statunitense (tanto meno quello europeo!) da catastrofici attacchi missilistico-nucleari.

b. Armi atomiche in Europa. Germania, Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda e la Norvegia sono orientati a far pressioni su Obama affinché siano ritirati dall'Europa oltre 200 ordigni atomici stoccati soprattutto in Italia (!) e in Turchia, "perché la guerra fredda è finita".

c. Difesa "europea". Il Trattato di Lisbona (13. 12. 2007) prevede una politica di difesa comune. È un traguardo ancora molto lontano. Tuttavia i ministri della difesa dei paesi europei hanno deciso (23. 2. 2010) di intensificare i contatti militari. Il primo passo, evidentemente, sarebbe un certo "distinguo" dalla NATO, nell'est Europa e in Afghanistan.

d. Livello quantitativo e qualitativo della minaccia nucleare.

- Lo START (Strategic Arms Reduction Treaty), scaduto il 5 dicembre 2009, dovrebbe essere rinnovato sulla base degli accordi fra Medvedev e Obama, che prevedono di ridurre il numero delle testate nucleari fra 1500 e 1675 per ciascun paese e di limitare i mezzi di lancio fra 500 e 1100. È un obiettivo di relativa importanza perché: (1) i quantitativi a disposizione sono comunque letali per l'umanità; (2) il mondo non è più bipolare in quanto altre potenze dispongono di armi di distruzione di massa (India, Pakistan, Cina ed altri stati minori); (3) nessun limite è posto ai progressi qualitativi. Vedremo quale sarà la **nuova strategia di Obama** nel documento "**Nuclear Posture Review**".

- La corsa alla militarizzazione e al controllo dello spazio esterno, la proliferazione degli stati dotati di armamenti nucleari e il sempre più controllo tecnico dei sistemi informatici tendono alla progressiva riduzione dei "tempi di risposta", su cui sinora è basata la cosiddetta "deterrenza".

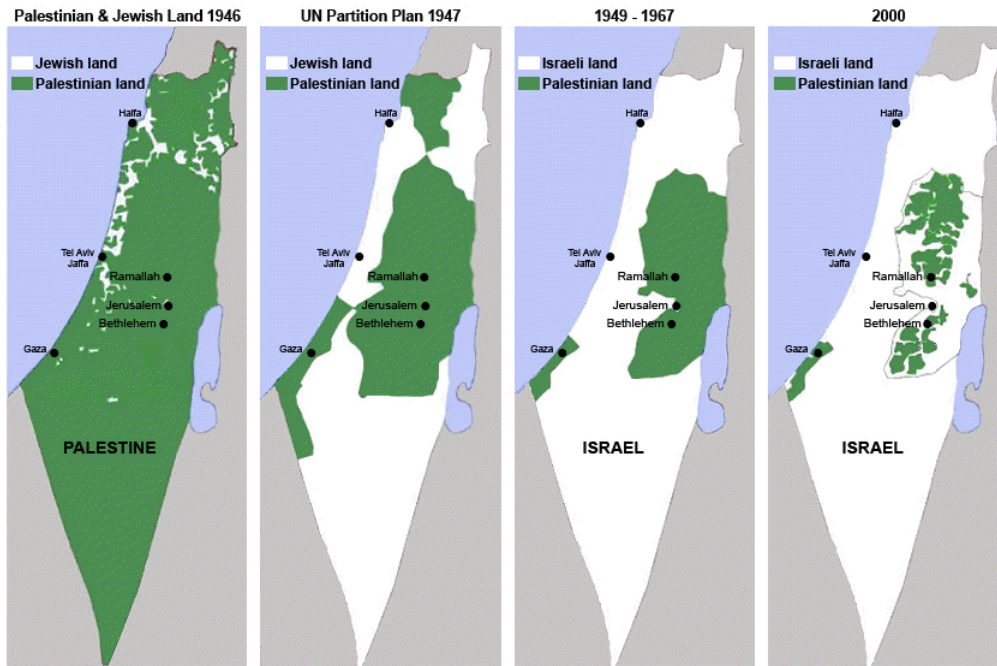
e. Principali aree di crisi

- **Afghanistan**: è una situazione di stallo, fra l'impossibilità di vincere e l'obbligo di non abbandonare quell'area, per le ricadute negative sul Pakistan e sui paesi centro-asiatici (estremamente ricchi di risorse energetiche). La lotta iniziale contro Al Qaeda e Osama Bin Laden è stata sostituita da quella contro i Talebani. Il terrorismo non è affatto localizzabile nell'Afghanistan, ma è potenzialmente attivo ovunque, imponendo ingenti costi materiali e psicologici soprattutto agli Stati Uniti e ai loro alleati.

- **Medio Oriente**: un tempo era la questione palestinese che in quell'area innescava conflitti armati con armi convenzionali. Oggi questo rischio è assai minore, mentre il previsto riarmo atomico dell'Iran eleva notevolmente il pericolo di un'*escalation* nell'impiego dei mezzi bellici.

Nelle dichiarazioni ufficiali dei vari governanti la questione palestinese è ancora il nodo principale da sciogliere nel Medio Oriente. Tuttavia la situazione è così degenerata che non è più realistico sperare in accordi bilaterali sulla configurazione e condizione giuridica di uno "Stato Palestinese". In essenza, il problema da risolvere è soprattutto "territoriale" e di "risorse idriche", senza dire del reciproco "riconoscimento politico".

Secondo le informazioni reperibili in internet, la ripartizione israelo-palestinese di quel territorio ha subito la seguente evoluzione:



L'ultima situazione (a destra) si è “consolidata” con la creazione dell’ “Israel’s Security Fence” o del “Muro di separazione” (nella cartina a lato, che in <http://www.securityfence.mod.gov.il/Pages/Eng/route.htm> può essere notevolmente ingrandita).

Gli Accordi di Oslo del 1993 sono lontani nel tempo e dalla realtà attuale. Nell’incontro con Obama (maggio 2009) Netanyahu ha ufficialmente dichiarato di non prevedere alcuno spazio politico e territoriale per la nascita di uno Stato palestinese, malgrado il Presidente americano avesse ribadito l’impegno (http://www.corriere.it/esteri/09_maggio_18/obama_netanyahu_incontro_8f3b0244-43d5-11de-bc99-00144f02aabc.shtml) per la soluzione di due Stati, insieme alla richiesta di evitare nuovi insediamenti in Cisgiordania

Questa risposta negativa così netta è meno sorprendente se viene considerata nel quadro dei rapporti fra Israele e Stati Uniti, ben documentati nel testo di Mearsheimer e Walt, *La Israel lobby e la politica estera americana*,

Mondadori, Milano 2007. L’Autorità Palestinese sarebbe intenzionata ad abbandonare gli Accordi di Oslo per sostenere invece l’idea di “un solo Stato binazionale”, dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo. E solo un’idea ‘provocatoria’, che non ha alcuna possibilità di attuazione.

Più che al nodo israelo-palestinese, l’attenzione generale è rivolta all’Iran che potrebbe acquisire in futuro la capacità di produrre armi atomiche. È difficile immaginare che Israele non abbia dei



piani militari per eliminare questa minaccia, “prima” che l’Iran sia in grado di poterla realizzare.

Sembra meno probabile il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti, quantunque interessati a Israele e al mantenimento dello statu quo nella penisola arabica, sia perché essi sono seriamente impegnati in Afghanistan e in Iraq sia per ridurre le probabilità di una vasta internazionalizzazione dell’eventuale conflitto israelo-iraniano.

Di non secondaria importanza sarebbe l’interruzione del transito delle petroliere attraverso lo Stretto di Hormuz (vds. la cartina a lato).